

RELAZIONE ON. SIG. MINISTRO

Riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione 2015 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al capitolo 1551, piano gestionale 1 - *Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.*

1: Introduzione

Con la presente relazione vengono illustrati i criteri utilizzati e le conseguenti determinazioni, al fine di ripartire - come previsto dall'art. 1, comma 40 della legge n.549/1995 - le risorse finanziarie imputate al capitolo 1551, piano gestionale 1, della tabella 9 del Bilancio di previsione dello Stato.

La novità rilevante, a partire dall'esercizio 2011, è determinata dalle disposizioni introdotte per effetto della *Legge di contabilità e finanza pubblica* n.196 del 2009. In particolare l'art.11, comma 3, lettera d) ha previsto l'inclusione, in apposita tabella, degli importi, con le relative aggregazioni per programma e per missione, della quota da iscrivere nel bilancio di ciascuno degli esercizi considerati dal bilancio pluriennale per leggi di spesa permanente, la cui quantificazione è rinviata alla legge di stabilità con esclusione delle spese obbligatorie.

Sulla base della suddetta espunzione delle spese obbligatorie dalla ex tabella C il successivo art.52, al comma 1, ha previsto che le spese obbligatorie restino contestualmente determinate dalla legge di bilancio.

Pertanto, lo stato di previsione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, per gli esercizi a partire dal 2011, ha visto l'introduzione di un nuovo capitolo, il 1552 - *Spese di natura obbligatoria per enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi*.

Detta novità ha determinato una rilevante contrazione delle risorse finanziarie da ripartire sul capitolo 1551 che per l'anno 2013 sono state di euro 5.874.257,00, per l'anno 2014 sono state di euro 4.929.403,00 (integrate poi, con una variazione in assestato ad invarianza di spesa di euro 450.000,00), mentre per quest'anno sono pari ad euro 4.275.357,00.

A parziale integrazione di detti fondi si è provveduto a richiedere in assestato, anche per questo esercizio finanziario, una variazione integrativa ad invarianza di spesa pari ad euro 1.095.000,00.

E' bene evidenziare che nel 2014 sono stati assegnati circa 66 milioni di euro agli Enti parco nazionali per le spese obbligatorie e circa 2.7 milioni di euro a valere sul Capitolo 1551 recante le risorse "*per interventi*" nelle aree protette per il cui utilizzo sono stati fissati obiettivi e modalità con la "Direttiva agli enti parco nazionali e alle aree marine protette per l'indirizzo delle attività dirette alla conservazione della biodiversità", emanata dal Ministro dell'ambiente l'11 marzo 2015.

Tale Direttiva 2015 si è posta in continuità con le due precedenti Direttive emanate dal Ministro dell'ambiente il 28 dicembre 2012 e il 21 ottobre 2013, aventi l'obiettivo di recuperare la *mission* strategica degli Enti parco attraverso l'individuazione di interventi peculiari per le finalità istituzionali della conservazione e tutela dei beni ambientali e naturalistici.

In particolare la prima Direttiva del 2012 (indirizzata ai soli Enti parco nazionali), è stata rivolta alla realizzazione di nuovi progetti - definiti "*azioni di sistema trasversali*" e "*azioni di sistema*" - coordinati tra gli Enti parco, a tal fine raggruppati in 4 ambiti eco-

regionali: Provincia Alpino-Padana (4 parchi), Provincia Appenninica (6 parchi), Provincia Tirrenica (11 parchi) e Provincia Adriatica (2 parchi), oltre che di specifici progetti - definiti “azioni complementari” - da parte dei singoli parchi. Si sono così individuate e successivamente realizzate 2 azioni di sistema trasversali, 7 azioni di sistema e 14 azioni complementari.

La Direttiva 2012 ha inoltre previsto l’acquisizione, con finalità di catalogazione, degli studi e dei monitoraggi effettuati dagli enti parco sulla consistenza del patrimonio naturale custodito.

La Direttiva del 2013, confermando il vincolo di destinazione prioritaria rispetto ai fondi per interventi assegnati a valere sulle risorse del capitolo 1551, ha mirato al consolidamento dei risultati ottenuti con la prima Direttiva, dando continuità ai progetti già avviati e rafforzando il coordinamento tra gli enti parco: le Azioni di sistema trasversali individuate sono passate a 4, le Azioni di sistema sono aumentate da 7 a 8, e le azioni complementari sono diminuite da 14 a 12.

La Direttiva 2013 ha inoltre previsto - senza appostazione di risorse a valere sul Capitolo 1551 - un tavolo per l’elaborazione di forme sperimentali di rendicontazione naturalistica e l’avvio, a completamento del quadro conoscitivo dei valori salvaguardati dagli enti parco, della mappatura dei beni archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio dei parchi.

La Direttiva 2015, riferita ai fondi sull’esercizio 2014, si è posta l’obiettivo dell’ulteriore consolidamento delle attività avviate dagli Enti Parco, con il completamento dei dati acquisiti sulla consistenza del patrimonio naturale e la loro integrazione con i risultati delle precedenti Direttive 2012 e 2013, anche al fine di renderli disponibili e consultabili sul Portale Naturaitalia dell’Amministrazione.

Pertanto è stato richiesto agli Enti parco il potenziamento delle esperienze di coordinamento attuate, preferibilmente per la prosecuzione delle azioni realizzate o in

corso, verificando la possibilità di coinvolgimento di altri parchi nei protocolli d'intesa già in essere, in ogni caso incrementando il numero delle azioni trasversali e di sistema e riducendo ulteriormente il numero di quelle complementari, salvo poi ulteriori aggiornamenti con riferimento alle azioni relative alle aree marine protette all'esito della rendicontazione sugli obbiettivi raggiunti

E' stata prevista inoltre, senza risorse dal cap. 1551, la definizione puntuale dell'avviata mappatura dei beni archeologici, storici e architettonici al fine della loro catalogazione.

La Direttiva 2013, per le aree marine protette, ha previsto specifici finanziamenti (complessivamente pari ad euro 1.380.000,00, con quote di € 70.000,00 per le aree ASPIM e di € 40.000,00 per le AMP non ASPIM) per avviare, come per i Parchi nazionali, attività dirette alla conservazione della biodiversità.

In particolare è stato previsto lo svolgimento, in collaborazione con la Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali, di un processo di ricognizione e di raccolta dei dati sulle attività e sulle risorse destinate alla ricerca e al monitoraggio della biodiversità con specifico riferimento alle specie e tipi di *habitat* di interesse conservazionistico e/o gestionale presenti e alle attività legate allo sfruttamento sostenibile dei servizi eco-sistemici (pesca, gestione servizi, turismo), e di un'attività per l'individuazione e l'elaborazione sperimentale di un modello di eco-rendiconto naturalistico, per sviluppare, come per la fase della programmazione, una metodica standardizzata per la rendicontazione degli effetti delle azioni adottate dagli enti gestori per il contrasto alle minacce dirette ed indirette sugli *habitat* e sulle *species* protette.

L'attività ha portato, oltre alla realizzazione del database contenente tutti gli studi disponibili condotti dalle AMP italiane, all'approvazione ad aprile 2014, nei termini previsti dal crono-programma della Direttiva, di un modello sperimentale di rendiconto naturalistico.

Il progetto, necessariamente complesso, è stato strutturato in modo tale da consentire la realizzazione, con tempistiche differenziate per le varie AMP che hanno livelli non omogenei dei necessari dati conoscitivi di partenza, in un periodo di quattro anni, attraverso sette fasi: le prime tre di analisi conoscitive, le altre tre più prettamente rivolte alla valutazione ambientale ed economica e l'ultima di informatizzazione, per la gestione dei dati e lo sviluppo del sistema di contabilità.

Dopo l'avvio del progetto le AMP hanno dato seguito alla sua implementazione e, ad esito della Direttiva 2013, hanno avviato e in parte concluso la Fase "0 - *Fotografia della disponibilità di dati relativi al rendiconto naturalistico delle AMP*" ed alcune hanno già intrapreso anche le attività della Fase "1 - *Contabilizzazione del valore ecologico ed economico del patrimonio ambientale*".

Pertanto la Direttiva 2015 per le AMP ha mirato alla prosecuzione delle attività del progetto, definendo l'obiettivo del completamento da parte di tutte le AMP delle Fasi "0" e "1" e l'avvio della Fase "2 - *Individuazione delle funzioni e dei servizi eco-sistemici*", tenendo in conto le tempistiche differenziate.

In conseguenza delle premesse considerazioni i soggetti beneficiari e le destinazioni di spesa previsti per il riparto 2015 del capitolo 1551 - p.g.1, sono i seguenti:

- Enti Parco nazionali n. 23;
- Aree Marine protette n. 27;
- Obblighi derivanti dall'adesione dello Stato italiano alle Convenzioni internazionali in materia ambientale;
- Azioni di rilevanza nazionale;
- Parchi minerari (n. 3).

Nell'ambito delle categorie di soggetti beneficiari/destinazioni di spesa sopra indicate, l'importo prestabilito occorrente per gli obblighi derivanti dall'adesione dello Stato alle Convenzioni internazionali risulta complessivamente pari ad euro 515.000,00 di cui euro 260.000,00 destinati alla Convenzione di Bonn sulla tutela delle specie

migratorie ed euro 255.000,00 alla convenzione sul Commercio Internazionale di flora e fauna minacciate da estinzione (CITES).

Per la voce "Azioni di rilevanza nazionale" si è ritenuto di riservare una quota pari ad euro 50.357,00, su cui verranno compensati eventuali accantonamenti operati sul capitolo 1551 p.g. 1.

Le risorse imputate a questa categoria, nello specifico, saranno destinate a programmi e attività di rilevanza nazionale anche con riferimento alle azioni di valorizzazione della Carta di Roma, sul capitale naturale e culturale.

Al Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane, al Parco museo delle miniere dell'Amiata ed al Parco museo delle miniere di zolfo delle Marche sono state destinate risorse pari, rispettivamente, ad euro 250.000,00, 250.000,00 e 170.000,00; si precisa che detti ultimi Parchi, istituiti, con decreto ministeriale, per effetto di apposite disposizioni normative (*legge 23 dicembre 2000 n. 388, art. 114, comma 14, che ha previsto l'istituzione del Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane e del Parco museo delle miniere dell'Amiata e legge 23 marzo 2001 n. 93, art. 15, comma 2, che ha previsto l'istituzione del Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche*), non hanno flussi stabilizzati di risorse finanziarie, ma considerata l'esistenza e gli interventi di tutela realizzati, al fine di garantire la continuità della loro azione, a partire dall'esercizio 2004, compatibilmente con le necessità riferite agli Enti Parco nazionali e alle Aree Marine Protette, sono state individuate le quote finanziabili.

Nel merito della configurazione dei sopradetti parchi, su iniziativa della Direzione generale per la protezione della natura e del mare, sono in fase di avanzata definizione gli statuti per i Parchi tecnologico ed archeologico delle Colline metallifere grossetane e del Museo delle miniere dell'Amiata, mentre per quello dello Zolfo delle Marche permangono criticità gestionali e la mancanza di una *governance* definita. Al riguardo, si segnala che, con l'entrata in vigore della legge 3 agosto 2009, n. 117 che ha previsto il trasferimento di alcuni comuni interni al perimetro del parco (Novafeltria, Sant'Angelo

Feltria e Talamello) dalla Regione Marche alla Regione Emilia Romagna, si è, di fatto, modificato l'assetto territoriale del Parco. In atto, pende una innovazione legislativa di modifica della legge istitutiva del Parco (art. 15, c. 2, della legge 23 marzo 2001, n. 93) che consiste, in sostanza, nella modifica della denominazione in Parco Museo Minerario delle Miniere di Zolfo delle Marche e dell'Emilia Romagna e nella sua ripermimetrazione parziale, al fine di ricomprendere anche le miniere di Cesena ed Urbino.

Nella sottostante tabella viene riportata la suddivisione, per macro voci di destinazione, dell'attuale disponibilità presente sul capitolo 1551, p.g. 1 e di quella prevista in assestato.

<i>Riparto, per voci di spesa, dello stanziamento 2014 del capitolo 1551, piano gestionale 1</i>		
	<i>Fondi disponibili</i>	<i>Fondi in assestato</i>
<i>Enti Parco nazionali</i>	2.065.000,00	690.000,00
<i>Aree Marine nazionali</i>	975.000,00	405.000,00
<i>Convenzioni internazionali</i>	515.000,00	
<i>Azioni di rilevanza nazionale</i>	50.357,00	
<i>Parchi minerari</i>	670.000,00	
<i>Totale</i>	4.275.357,00	1.095.000,00

2: Procedura per il riparto della quota agli Enti Parco nazionali

- Procedura

La procedura per il riparto della quota destinata agli Enti Parco nazionali, riconducibile al nuovo criterio della "Complessità territoriale-amministrativa" delle Aree Protette, è stata elaborata sulla base di 3 distinti parametri.

A - Parametro Superficie occupata

Tiene conto della **Superficie occupata** da ciascun Parco. La superficie è stata rilevata dal 6° aggiornamento dell'Elenco Ufficiale delle Aree naturali protette,

approvato con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27 aprile 2010 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2010 - supplemento ordinario n. 115 (per i Parchi dell'Arcipelago di La Maddalena e dell'Arcipelago Toscano è stato utilizzato anche il dato relativo alla superficie di perimetrazione a mare).

B - Parametro Superfici naturali

Sono state considerate le **Superfici delle zone naturali di riserva integrale (Zona A ovvero 1)**: si tiene conto pertanto dell'estensione complessiva della superfici che presentano un particolare pregio naturalistico e che risultano sottoposte a speciali vincoli per la fruizione.

C - Parametro Numero dei Comuni

Il parametro considera il **Numero dei Comuni** insistenti in tutto o in parte sul territorio di ciascun Parco. Tale parametro viene proposto allo scopo di misurare il grado di difficoltà nella gestione delle relazioni istituzionali che l'Ente Parco deve affrontare.

- Calcolo matematico dei contributi

Come individuato dalla precedente tabella 1, il contributo che si propone di assegnare nel 2015 agli Enti Parco nazionali ammonta ad euro 2.065.000,00 oltre a euro 690.000,00 previste in assestato di bilancio.

Questo importo viene ripartito fra i parametri, utilizzando un coefficiente di ponderazione per tener conto del livello di importanza riconosciuto a ciascuno.

Per rendere omogenea la procedura di calcolo rispetto alla varietà dei parametri, si procede ad esprimere in valore percentuale la classe di dati ottenuti per ciascun parametro.

- **superficie occupata**: è determinata dal quoziente fra l'estensione in ettari di ciascun Ente Parco e la superficie complessiva in ettari di tutti gli Enti Parco;

- *superfici naturali*: tale parametro è misurato dal quoziente fra l'estensione in ettari delle zone destinate a riserva integrale di ciascun Ente Parco e la superficie totale in ettari delle riserve integrali relative a tutti gli Enti;
- *numero comuni*: è determinato dal rapporto fra i Comuni che ricadono in tutto o in parte in ogni singolo Ente Parco ed il totale dei Comuni insistenti sul complesso degli Enti Parco nazionali;

Come si è detto, la somma di questi parametri è in realtà una somma ponderata; quindi, ai valori assunti dai parametri di ciascun Ente Parco, vengono applicati appositi coefficienti di ponderazione per tener conto del livello di importanza assegnato a ciascun parametro in rapporto con gli altri.

In particolare, si attribuisce un coefficiente pari a 0,2 (corrispondente al 20% della complessiva disponibilità finanziaria) al parametro *Numero dei Comuni*, un coefficiente pari a 0,5 (corrispondente al 50%) al parametro *Superfici naturali* e un coefficiente pari a 0,3 (corrispondente al 30%) al parametro *Superficie occupata*.

Considerata l'esiguità dei fondi da ripartire agli Enti Parco, sono state assegnate delle quote fisse in base alla percentuale ottenuta e precisamente:

- Euro 105.000,00 per una percentuale pari o inferiore al 4%;
- Euro 125.000,00 per una percentuale superiore al 4% ma inferiore al 6%;
- Euro 145.000,00 per una percentuale pari o superiore al 6%.

Nella sottostante tabella si prospettano le risultanze dell'illustrata procedura di calcolo:

<i>Riparto della quota di stanziamento destinata ai Parchi nazionali</i>		
Enti Parco nazionali	Importi assegnati su fondi disponibili	Importi assegnati su integrazione in assestato
<i>P.N. Abruzzo, Lazio e Molise</i>	95.000,00	30.000,00
<i>P.N. Alta Murgia</i>	75.000,00	30.000,00

<i>P.N. Val d'agri</i>	75.000,00	30.000,00
<i>P.N. Appennino Tosco-Emiliano</i>	75.000,00	30.000,00
<i>P.N. Arcipelago La Maddalena</i>	75.000,00	30.000,00
<i>P.N. Arcipelago Toscano</i>	75.000,00	30.000,00
<i>P.N. Asinara</i>	75.000,00	30.000,00
<i>P.N. Aspromonte</i>	95.000,00	30.000,00
<i>P.N. Cilento e Vallo di Diano</i>	115.000,00	30.000,00
<i>P.N. Cinque Terre</i>	75.000,00	30.000,00
<i>P.N. Circeo</i>	75.000,00	30.000,00
<i>P.N. Dolomiti Bellunesi</i>	75.000,00	30.000,00
<i>P.N. Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna</i>	75.000,00	30.000,00
<i>P.N. Gargano</i>	115.000,00	30.000,00
<i>P.N. Gran Paradiso</i>	95.000,00	30.000,00
<i>P.N. Gran Sasso e Monti della Laga</i>	115.000,00	30.000,00
<i>P.N. Maiella</i>	115.000,00	30.000,00
<i>P.N. Monti Sibillini</i>	95.000,00	30.000,00
<i>P.N. Pollino</i>	115.000,00	30.000,00
<i>P.N. Sila</i>	95.000,00	30.000,00
<i>P.N. Stelvio</i>	115.000,00	30.000,00
<i>P.N. Val Grande</i>	75.000,00	30.000,00
<i>P.N. Vesuvio</i>	75.000,00	30.000,00
<i>Totale</i>	2.065.000,00	690.000,00

Per un più dettagliato quadro indicativo della procedura di calcolo applicata, si rinvia all'unito Allegato 1 - Tabella esplicativa dei criteri per il riparto 2015 .

Le somme così individuate saranno trasferite sulla base del vaglio dei progetti presentati dagli Enti Parco per la Direttiva ministeriale 2015, di cui si è detto al paragrafo 1, per la prosecuzione delle attività in corso e/o l'avvio di nuove attività secondo le indicazioni già stabilite, fatta salva la possibilità dell'emanazione di una direttiva di aggiornamento, laddove fossero individuati progetti non inclusi nella precedente programmazione.

Si evidenzia che la definizione della destinazione dell'impiego delle risorse con uno strumento di programmazione generale quale la Direttiva nasce da una duplice esigenza: razionalizzare la spesa, facendo confluire le risorse verso una direzione comune, individuata nell'obiettivo primario della conservazione della biodiversità, e

attivare in modo sinergico le potenzialità del sistema delle aree protette, sia implementando un nuovo sistema di valorizzazione del capitale naturale custodito dai parchi nazionali, sia ponendosi in linea con la promozione delle politiche di settore relative alla “crescita verde” promossa a livello europeo.

Gli esiti delle azioni realizzate confluiranno in un documento che formerà parte integrante della Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 394/1991 per l'esercizio 2015 e formerà oggetto di analisi per un miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle politiche di settore.

3: Procedura per il riparto della quota alle Aree Marine Protette

Il “modello di programmazione standardizzato” di cui le aree marine protette sono state dotate a partire dal 2012 consente di assicurare il monitoraggio delle politiche di settore per le diverse aree di intervento e la programmazione ai fini della gestione di finanziamenti nazionali e/o comunitari, in considerazione delle sempre più esigue risorse ordinarie statali stanziare.

In tal modo si garantisce uniformità di programmazione, innalzamento degli standard di gestione attraverso l'individuazione degli obiettivi prioritari (cosa proteggere, minacce ambientali esistenti, strategie da adottare per ridurre gli impatti antropici), facilitazione dello scambio di buone pratiche all'interno del sistema delle aree marine protette.

A ciò si aggiunge nello stesso anno 2012 la definizione e l'adozione di un metodo per l'assegnazione delle risorse loro destinate per i finanziamenti ordinari, basato sull'applicazione di “criteri obiettivi di riparto” suddivisi nelle tre macroaree “Tutela dell'AMP”, “Impatto antropico” ed “Efficienza gestionale”, criteri aggiornati nell'anno in corso.

Il modello di gestione del sistema nazionale delle aree marine protette italiane si completa con il progetto di durata quadriennale per l'eco-rendicontazione naturalistica, più diffusamente illustrato nel paragrafo 1, avviato con le risorse assegnate dalla Direttiva ministeriale del 2013 ed in prosecuzione con la Direttiva 2015, per l'individuazione di indicatori di efficacia di gestione rispetto alle finalità istitutive e per la successiva applicazione sperimentale della metodologia individuata.

Pertanto, sulla base dei risultati raggiunti con le attività della Direttiva 2015, stabilirà gli obiettivi da finanziare (implementazione delle successive fasi del progetto).

- Procedura

La procedura per la ripartizione della quota destinate alle Aree Marine Protette è stata elaborata sulla base della distinzione tra le aree ASPIM e non, prevedendo per ognuna delle prime Euro 70.000 e per ognuna delle altre Euro 40.000.

Le ASPIM (Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea) vengono istituite sulla base della Convenzione di Barcellona del 1978, ratificata con legge 21 Gennaio 1979, n. 30, relativa alla protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento e del Protocollo attinente alle Aree Specialmente Protette e la Biodiversità in Mediterraneo del 1995 (Protocollo ASP) che le prevede al fine di promuovere la cooperazione nella gestione e conservazione delle aree naturali, così come nella protezione delle specie minacciate e dei loro habitat.

La Lista ASPIM in Italia comprende 32 siti, tra i quali anche l'area internazionale del Santuario per i mammiferi marini.

Le aree marine protette italiane inserite nella Lista ASPIM sono 10:

1. Portofino
2. Miramare
3. Plemmirio
4. Tavolara - Punta Coda Cavallo
5. Torre Guaceto
6. Capo Caccia – Isola Piana
7. Punta Campanella
8. Porto Cesareo

9. Capo Carbonara
10. Penisola del Sinis – Isola di Mal di Ventre

Il riconoscimento dello “status” di ASPIM viene rilasciato dal Regional Activity Centre for Specially Protected Areas (RAC-SPA), con sede in Tunisi, organismo creato nel 1995 fra i Paesi che hanno stipulato, nell’anno 1976 per la citata Convenzione di Barcellona per la protezione del Mediterraneo dall’inquinamento.

Per un’area marina, essere nella Lista ASPIM comporta un aumento di responsabilità sul controllo dell’ambiente, allo scopo di salvaguardare le specie ASPIM e gli habitat in cui le specie vivono e si riproducono. L’iter per ottenere il riconoscimento richiede l’attivazione di diverse attività di studio scientifico sistematico e di monitoraggio degli *habitat*, al fine di stilare gli elenchi delle specie sia di flora che di fauna, necessari per definire il grado di biodiversità del sito in oggetto. Diventa così, fondamentale per un area marina mantenere inalterate le condizioni che hanno consentito di ricevere il riconoscimento dello “status”. Ne consegue un lavoro costante ed oneroso attraverso il regolare monitoraggio e la salvaguardia delle specie individuate negli elenchi ASPIM. Queste azioni di controllo devono essere maggiori e più accurate laddove le Aree Marine Protette ricadono in zone prossime ad aree antropizzate o siano oggetto di intense attività antropiche (pesca, nautica da diporto, ecc.).

Per tale ragione le quote per le attività di implementazione dell’eco-rendiconto sono differenziate a seconda che si tratti di ASPIM e non ASPIM.

*Riparto della quota di stanziamento destinata alle
Aree Marine Protette*

Aree Marine Protette	ASPIM	Importi assegnati su fondi disponibili	Importi assegnati su integrazione in assestato
<i>Asinara</i>	NO	25.000,00	15.000,00
<i>Capo Caccia</i>	SI	55.000,00	15.000,00
<i>Capo Carbonara</i>	SI	55.000,00	15.000,00
<i>Capo Gallo</i>	NO	25.000,00	15.000,00

<i>Capo Rizzuto</i>	NO	25.000,00	15.000,00
<i>Ciclopi</i>	NO	25.000,00	15.000,00
<i>Cinque Terre</i>	NO	25.000,00	15.000,00
<i>Egadi</i>	NO	25.000,00	15.000,00
<i>Miramare</i>	SI	55.000,00	15.000,00
<i>Pelagie</i>	NO	25.000,00	15.000,00
<i>Plemmirio</i>	SI	55.000,00	15.000,00
<i>Porto Cesareo</i>	SI	55.000,00	15.000,00
<i>Portofino</i>	SI	55.000,00	15.000,00
<i>Punta Campanella</i>	SI	55.000,00	15.000,00
<i>Regno Nettuno</i>	NO	25.000,00	15.000,00
<i>Secche di Tor Paterno</i>	NO	25.000,00	15.000,00
<i>Sinis</i>	SI	55.000,00	15.000,00
<i>Tavolara</i>	SI	55.000,00	15.000,00
<i>Torre Guaceto</i>	SI	55.000,00	15.000,00
<i>Tremiti</i>	NO	25.000,00	15.000,00
<i>Ustica</i>	NO	25.000,00	15.000,00
<i>Ventotene</i>	NO	25.000,00	15.000,00
<i>Bergeggi</i>	NO	25.000,00	15.000,00
<i>Torre Cerrano</i>	NO	25.000,00	15.000,00
<i>S.M. Castellabate</i>	NO	25.000,00	15.000,00
<i>Costa Infreschi e Masseta</i>	NO	25.000,00	15.000,00
<i>Secche della Meloria</i>	NO	25.000,00	15.000,00
		975.000,00	405.000,00

IL DIRETTORE GENERALE
Dott.ssa Maria Carmela Giarratano



ALLEGATO 1

COMPLESSITA' TERRITORIALE-AMMINISTRATIVA														
ENTE PARCO	A 0,2		B 0,5		C 0,3		tot da ass.re A 20% + B 50% + C 30%	sotto il 4% si assegnano 105.000,00	fra 4 e 6% si assegnano 125.000,00	sopra il 6% si assegnano 145.000,00	QUOTE DI RIPARTO fondi disponibili	QUOTE di riparto fondi integrativi	TOTALE	
	Numero comuni	Numero comuni in %	Superfici zona A	superfici zona A in %	Superfici in ha	% superfici in ettari								
	A	B				C								
1 Abruzzo	24	4,75	45.295,00	5,12	49.680	3,39	4,53		125.000,00		95.000,00	30.000,00	125.000,00	
2 Alta Murgia	13	2,57	30.469,00	3,44	68.033	4,65	3,63	105.000,00			75.000,00	30.000,00	105.000,00	
3 Val d'Agri	29	5,74	0,00	0,00	68.996	4,71	2,56	105.000,00			75.000,00	30.000,00	105.000,00	
4 App.Tosco Emiliano	16	3,17	1.950,00	0,22	22.793	1,56	1,21	105.000,00			75.000,00	30.000,00	105.000,00	
5 Arcipelago Maddalena	1	0,20	0,00	0,00	20.146	1,38	0,45	105.000,00			75.000,00	30.000,00	105.000,00	
6 Arcipelago Toscano	11	2,18	12.973,76	1,47	73.622	5,03	2,68	105.000,00			75.000,00	30.000,00	105.000,00	
7 Asinara	1	0,20	4.607,00	0,52	5.170	0,35	0,41	105.000,00			75.000,00	30.000,00	105.000,00	
8 Aspromonte	37	7,33	38.086,29	4,31	64.153	4,38	4,93		125.000,00		95.000,00	30.000,00	125.000,00	
9 Cilento	80	15,84	77.577,00	8,77	178.172	12,17	11,20			145.000,00	115.000,00	30.000,00	145.000,00	
10 Cinque Terre	5	0,99	22.209,00	2,51	3.860	0,26	1,53	105.000,00			75.000,00	30.000,00	105.000,00	
11 Circeo	4	0,79	7.161,00	0,81	5.616	0,38	0,68	105.000,00			75.000,00	30.000,00	105.000,00	
12 Dolomiti Bellunesi	15	2,97	26.746,00	3,02	15.030	1,03	2,41	105.000,00			75.000,00	30.000,00	105.000,00	
13 Foreste Casentinesi	12	2,38	11.770,00	1,33	31.038	2,12	1,78	105.000,00			75.000,00	30.000,00	105.000,00	
14 Gargano	18	3,56	97.450,00	11,02	118.144	8,07	8,64			145.000,00	115.000,00	30.000,00	145.000,00	
15 Gran Paradiso	13	2,57	69.193,00	7,82	71.044	4,85	5,88		125.000,00		95.000,00	30.000,00	125.000,00	
16 Gran Sasso	43	8,51	74.518,00	8,42	141.341	9,66	8,81			145.000,00	115.000,00	30.000,00	145.000,00	
17 La Majella	39	7,72	57.555,00	6,51	62.838	4,29	6,09			145.000,00	115.000,00	30.000,00	145.000,00	
18 Monti Sibillini	18	3,56	46.364,00	5,24	69.722	4,76	4,76		125.000,00		95.000,00	30.000,00	125.000,00	
19 Pollino	56	11,09	109.842,00	12,42	171.132	11,69	11,93			145.000,00	115.000,00	30.000,00	145.000,00	
20 Sila	21	4,16	29.467,00	3,33	73.695	5,04	4,01		125.000,00		95.000,00	30.000,00	125.000,00	
21 Stelvio	23	4,55	107.052,00	12,10	130.734	8,93	9,64			145.000,00	115.000,00	30.000,00	145.000,00	
22 Val Grande	13	2,57	10.053,00	1,14	11.340	0,77	1,32	105.000,00			75.000,00	30.000,00	105.000,00	
23 Vesuvio	13	2,57	4.354,00	0,49	7.259	0,50	0,91	105.000,00			75.000,00	30.000,00	105.000,00	
	505	100,00	884.692,05	100,00	1.463.558	100,00	100,00	1.260.000,00	625.000,00	870.000,00	2.065.000,00	690.000,00	2.755.000,00	
								2.755.000,00						